The Hours. Le insostenibili onde del destino

Articolo di: Lorena Carpentieri

[1]

The hours (*Le ore*) era il titolo originario di *Mrs Dalloway* (1925), il capolavoro di **Virginia Woolf**, la cui lettura ha talmente colpito lo scrittore statunitense contemporaneo **Michael Cunningham** da fargli scegliere quel titolo per il suo romanzo omonimo ***The Hours***, che ne 1999 gli valse il **Premio Pultzer** e la fama mondiale. Di qui, il fortunato **film del 2002** di **Stephen Daldry** con **Nicole Kidman, Meryl Streep, Julianne Moore ed Ed Harris**.

Tre episodi, tre personaggi femminili legati alla **signora Dalloway** creata dalla penna della Woolf. La scrittrice inglese è il **fulcro narrativo ed emotivo** delle tre storie ed interprete principale della prima di esse, ruolo rivestito dalla **Kidman** così bene da meritarle il **Premio Oscar 2003** come **migliore attrice protagonista**.

Il film inizia con il **suicidio di Virginia Woolf nel fiume Oise**, una scrittrice famosa ed una donna circondata d'amore, ma prigioniera di un **malessere interiore**. Così le successive parti incentrate su di lei sono flashback rispetto a questo momento, ma quello che appare un omaggio diventa un **percorso metanarrativo**. Perché Cunningham fa dell'intertestualità una delle fondamenta del suo romanzo, i cui escamotage sono ben sfruttati sul piano filmico da Daldry.

Se nel **primo episodio muore veramente Virginia** (secondo la quale, come autrice, "*deve morire il poeta, il visionario*", ovvero in *Mrs Dalloway* il personaggio del giovane Septimus); nel **terzo episodio muore Richard** (Ed Harris), il protagonista maschile di libro e film, **omosessuale malato di AIDS**, il cui **suicidio** arriva improvviso e tardivo al contempo (come quello di Septimus), dopo aver egli stesso scritto un libro, premiato, nel quale fa morire la propria madre.

Infatti, **Richard è il figlio di Laura Brown** (Julianne Moore), la quale da **giovane mamma** aveva una copia di *Mrs Dalloway* sul comodino. Di lei tratta il **secondo episodio** che la descrive come una **moglie perfetta ma infelice**, che per poco non si è suicidata, ma che poi ha abbandonato il proprio bambino. Non a caso prima di farlo, si era allontanata da casa in preda ad un **senso di estraneità** successivo al bacio dato, davanti al piccolo, ad una vicina di casa (chiaro omaggio al bacio tra Sally e Clarissa nel testo di Virginia Woolf). **Il bacio è il simbolo dell'ambiguità dell'identità sessuale** e del desiderio, anticipato dal romanzo della Woolf e confermato dal romanzo di Cunningham e dal film di Daldry, ambiguità accompagnata dal rifiuto della condizione sociale di appartenenza, fra i personaggi, soprattutto da parte di Laura, una donna della Los Angeles degli anni '50.

Ed è proprio la **contrapposizione tra il dovere essere, la "serenità fittizia"**, e il **voler essere dei personaggi** a rendere infelice la loro autenticità. E' Laura quel "mostro" di cui parla alla propria figlia, l'amica di Richard adulto, **Clarissa Vaughn** (Meryl Streep), una **donna generosa** che vive felicemente nella New York di oggi la sua storia d'amore con un'altra donna. Anche questa **Clarissa prepara una festa**, quella in onore del premio al suo amico che non si farà, per la morte di lui davanti ai suoi occhi. Lei quindi ha un torto: **non esser riuscita ad impedire il**

suicidio di Richard, come la moglie di Septimus non riesce con quello del marito, nella finzione letteraria di *Mrs Dalloway*; e come a sua volta, nella vita reale, **non riesce a Leonard Woolf di impedire alla moglie Virginia** di sottrarsi alla sua protezione e di **annegarsi** in solitudine. Nessuno riesce a cambiare quello che sembra un **destino scritto**: nella finzione e nella realtà.

Se è vero che **Cunningham scrive: "*romanzi sull'atto della lettura e della scrittura***, *in un costante parallelo tra la creazione artistica e la costruzione dell'io*" (Alessandro Clericuzio, in *Verso il Millennio. Letteratura statunitense del secondo Novecento*, a cura di De Angelis e Ricciardi); è altrettanto vero che i temi della lettura e della scrittura contano molto per il regista **Stephen Daldry, che ha diretto nel 2008 il film *The reader-A voce alta*** (2008), tratto dal romanzo di Bernhard Schlink, dove il protagonista Michael (David Kross e Ralph Fiennes) legge i romanzi all'amata Hanna (Kate Winslet, Premio Oscar 2009, per questo film, anch'essa come migliore attrice) e finirà con lo scriverne la loro storia, un'infelice, indimenticabile storia d'amore.

E di amore e di infelicità parla in fondo *The hours*: **l'amore che troppe volte non riesce a cambiare il destino**, perché il destino, secondo la Woolf, l'autrice referente di romanzo e film, è il destino di **un'onda nello scorrere delle ore**. Le ore che Richard non vuole più vivere, le ore che fanno la vita di ognuno; ma ciascuno di noi, oltre ad essere una persona unica che vuole essere se stessa, diventandolo, è anche inseparabile dagli altri esseri umani, con cui si relaziona ed interagisce in tutte quelle "ore":
Pubblicato in: GN44 Anno III 21 marzo 2011
//
Scheda**Titolo completo:**
The Hours
Paese Stati Uniti d'America
Anno 2002
Durata 114 min
Colore colore
Audio sonoro
Genere drammatico
Regia Stephen Daldry
Soggetto Michael Cunningham
Sceneggiatura David Hare
Fotografia Seamus McGarvey
Montaggio Peter Boyle
Effetti speciali Stuart Brisdon
Musiche Philip Glass, Burkhard von Dallwitz
Scenografia Maria Djurkovic

Interpreti e personaggi

Nicole Kidman: Virginia Woolf
Julianne Moore: Laura Brown
Meryl Streep: Clarissa Vaughan
Ed Harris: Richard Brown
Jeff Daniels: Louis Walters
Stephen Dillane: Leonard Woolf
John C. Reilly: Dan Brown*
Claire Danes: Julia Vaughan
Jack Rovello: Richie Brown
Miranda Richardson: Mrs. Vanessa "Nessa" Bell
Allison Janney: Sally Lester
Toni Collette: Kitty
Linda Bassett: Nelly Boxall

Premi

Premi Oscar 2003 (su 9 nominations): miglior attrice protagonista (Nicole Kidman)
2 Golden Globe 2003 (su 7 nominations): miglior film drammatico, miglior attrice in un film drammatico (Nicole Kidman)
2 Premi BAFTA 2003: miglior attrice protagonista (Nicole Kidman), miglior colonna sonora
Festival di Berlino: Orso d'Argento per la migliore attrice (Nicole Kidman, Meryl Streep, Julianne Moore)
5 Ioma 2003: migliore attrice protagonista (Nicole Kidman), migliore attrice non protagonista (Julianne Moore), migliore attore non protagonista (Ed Harris), miglior cast, miglior sceneggiatura
2 Las Vegas Film Critics Society Awards 2002: miglior attrice (Nicole Kidman), miglior attore non protagonista (John C. Reilly)
National Board of Review Awards 2002: miglior film
Premi Robert 2004: miglior film statunitense

The Hours - Le ore di **Micheal Cunnigham** 1998 - in italiano edito da Bompiani

- Cinema

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/hours-insostenibili-onde-del-destino-0

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/hours